

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova
Anno I N° 1 - Dicembre 2003 - Distribuzione gratuita

È nato il Salvatore

«Non temete,
ecco vi annunzio
una grande gioia,
che sarà
di tutto il popolo:
oggi vi è nato
nella città
di Davide
un salvatore, che è
il Cristo Signore».
(Lc 2, 10-11)

Natale: un annuncio di pace



«Tanti auguri
scomodi»:
Don Tonino Bello
è sempre attuale

A PAGINA 12

*Estate Ragazzi:
insieme con gioia*

Maria Francesca Marafiotti
A PAGINA 9

**Festa del Ciao:
con Gesù è tutta
un'altra musica**

Nadia Macrì
A PAGINA 8

Anagrafe - Dai registri parrocchiali

I dati si riferiscono al periodo gennaio-novembre 2003.

Battesimi

Morabito Paolo, Alessi Giuseppe, Gallo Federico, Deraco Alessio, Praticò Kristal, Pepe Cristian, Russo Natale, Cardona Federica, Di Pietro Angelo, Scarfò Agostino, Borruto Giuseppe Salvatore, Femia Domenico, Campanaro Alessia, Fonti Annalaura, Napoli Vincenzo, Sofia Domenico, Buccafurri Sasha, Scordo Dario, Monteleone Domenico, Borgese Daniele Pio, Ciano Vincenzo, Issa Davide Joshua, Ottinà Maria Concetta, Ottinà Vincenzo, Arena Vincenzo, Marra Alessandro Pio, Cutini Enrico, Cutini Gloria, Neri Antonio, Spirli Cesira, Amuso Martina, Predoti Gabriele, Forca Valentino, Forca Leopoldo, Condello Dario, Ascitutto Giulio, D'Agostino Martina, Prochilo Francesco, Arena Pasquale Pio, Caruso Alessandro, Scarfò Marco, Galluccio Dennis, Greco Lorenzo Pio, Lofaro Rocco, Sciotti Fabiana, Careri Debora, Totale: 46.

Prime Comunioni

Arena Dalila, Ascitutto Francesco, Barresi Vincenzo, Borgese Angela, Carioti Maria Concetta, Condello Salvatore, Corica Salvatore, Crocitti Andrea, Crucitta Salvatore, Demasi Luana, Di Certo Salvatore, Fava Angela, Fazzari Ausilia, Gallo Giuseppe, Lanciotto Giulio, Leonello Jessica, Lopreevite Pasquale, Marta Maria Anna, Miglioresi

Rosa, Morabito Alessandra, Montagnese Giuseppe, Nasso Giovanna, Petrilli Antonio, Porcino Giacomo, Reitano Domenico, Sorace Rocco, Spinelli Francesco, Spinelli Francesco, Sposato Maria Chiara, Ursida Giuseppe, Ventrice Giuseppe, Vizzari Marco, Demasi Francesco, Ambesi Maria, Andreacchio Riccardo, Bono Caterina, Cedro Rudy, Condò Graziella, Condello Maria Stella, Cosentino Francesco, De Luca Valentina, Franchetti Isabella, Furci Antonio, Furci Cristina, Furci Giulia, Furfaro Michele, Galluccio Girolamo, Galluccio Noemi, Lamanna Valentina, Leotta Maria Rosaria, Leva Adriana, Macri Domenico, Mallamace Walter, Mancini Maura, Martino Ignazio, Migliorino Antonio, Minniti Andrea, Nania Chiara, Napoli Denise, Parisi Vincenzo, Raso Alessandra, Raso Elisa, Romeo Mario, Rossi Simone, Zappone Domenico, Totale: 65.

Cresime

Albanese Antonio, Albanese Maria Roberta, Alessi Irene, Alessi Giovanna, Alessi Nadia, Alessi Roberta, Arena Fabiana, Arena Francesca, Ascitutto Simona, Astuto Vincenzo, Bellantonio Maria Teresa, Cannizzaro Ugo, Carà Rocco, Cattolico Francesco, Ciano Giuseppe, Crocitti Carmelina, Crocitti Domenico, D'Agostino Domenica, D'Agostino Luisa, Da Masi Jessica, De Raco Domenico, De Raco Rocco, Errigo Francesco, Errigo Ilaria, Errigo Valentina, Fu-

cile Vincenzo, Fururi Giovanni, Gaglianò Antonio, Germanò Alessandra, Germanò Francesco, Germanò Rosa, Giovinazzo Alessandra, Giovinazzo Donatella, Giovinazzo Maria Teresa, Laficara Maria Teresa, Laganà Denise, Licopoli Felice Diego, Loprete Rachele, Lotorto Annunziata, Lotorto Francesco, Luccisano Salvatore, Maio Lucia, Mandaglio Maria, Marrara Filomena, Mazzini Fabio, Perri Domenico, Prestileo Maria Concetta, Prestileo Vincenzo, Pricoco Mariangela, Raso Caterina, Raso Vincenzo, Ruggiero Rosa, Russo Eleonora, Sainato Pasquale, Saraceno Domenico, Scarfò Giovanni, Scullari Samantha, Sicari Erika, Sorace Francesco, Sorace Carmela, Sorace Gianluca, Tavella Pietro, Zito Cristina, Totale: 63.

Matrimoni

Barresi Antonino - Ascitutto Angela, Gallo Giuseppe - Romano Francesca, Alessi Vincenzo - Rossetti Ilana, Sorace Gianluca - Lotorto Annunziata, Astuto Vincenzo - Bongiovanni Carmelina, Ciceroni Tullio - Zappone Simona, Gioffrè Vincenzo - Grillo Maria, Plateroti Maurizio - Raso Caterina, Sainato Pasquale - Alessi Giovanna, Petullà Rocco - Cento Angela, Cuzzocrea Antonio - Condello Montagna, Reitano Giuseppe - Deraco Concettina, Raso Francesco - Gallo Stefania, Papasergi Walter - Maio Rosa, Romano Costantino - Fedele Anna, Micale

Alessandro - Reitano Pamela, Ligato Arcangelo - Valotta Maria Concetta, Cannatà Francesco - Prestileo Maria Concetta, Totale: 18.

Defunti

Tripodi Grazia, Barreca Maria Stella, Arena Giuseppe, Arena Giuseppe, Alampi Gelsomina, Scappatura Pasquale, Leva Maria Giuseppa, Foti Angela, Soraci Giovanni, Romeo Giovanni, Arena Maria Domenica, Oppedisano Maria, Fururi Santo, Costa Felicia, Saraceno Grazia, Falletti Maria, Guerrisi Antonino, De Gori Domenico, Bono Pietro, Macri Rosa, Galasso Maria Giovanna, Caruso Maria Antonia, Sincero Giuseppe, Borgese Giuseppe, De Luca Giovanni, Stilo Concetta, Petrilli Antonio, Zampaglione Carmela, Tripodi Michele, Merulla Giuseppe, Maduli Giuseppe, Giovinazzo Girolamo, Longo Maria Carmela, Borgese Antonia, Furfaro Arcangelo, Capano Placido, Sgrò Natale, Infusini Olga, Amuso Maria Eugenia, Sposato Teresa Orsola, Cannatà Clementina, Cusenza Francesco, Moscato Mario, Scappatura Montagna, Cannatà Maria Grazia, Crocitti Vincenzo, Muscarà Maria, Zito Carmela, Boeti Marina, Schiava Mimmo, Cogliandro Maria, Alessi Giovanni, Cupi Rosa, Sgrò Rosellina, Miglioresi Maria Catena, Greco Elvira, Lofaro Rocco, Lazzaro Maria Nicolina, Depino Maria Giuseppa, Guerrazzi Maria, Alessi Caterina, Romano Giuseppe, Rossetti Daniele, Totale: 63.

La città a portata di telefono

Comune

Centralino piazza Libertà te. 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia, via Lo Schiavo, t 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.

Comando Nucleo San Martino: 0966638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soc-

corso pubblico di emergenza tel. 113..

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni

Un giornale «aperto»

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione, la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva tel. 0966.613.220.

Farmacie

Asciotti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Asciotti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrinali: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova

Redazione: presso la sede dell'Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Responsabile

Toni Condello
Coordinamento e impaginazione

Redazione
Francesco Scarcella
Massimo Greco
Nadia Macri
Serena Perri
Roberto Zappone

redazioneaurora@libero.it



di don Antonio Spizzica

«Un sogno accarezzato fin dal primo giorno in cui ho iniziato il mio ministero di Parroco presso la Comunità Maria SS. delle Grazie». Mi piace iniziare il primo editoriale del «nostro» notiziario con questa considerazione che nasce del desiderio di voler comunicare, attraverso questo strumento, con tutte le persone della Parrocchia. Un sogno che si realizza con il primo numero de «L'Aurora», un sogno che speriamo possa diventare sempre più una realtà viva, dinamica, intraprendente e, perché no, anche coinvolgente.

Perché questo nome, «L'Aurora»? Per spiegar-mi meglio, mi faccio aiutare dalla definizione che dà di questo termine il Vocabolario della lingua italiana: con aurora si intende... «Il chiarore accompagnato da colorazione purpurea che appare nel cielo a oriente prima del sorgere del sole, subito dopo l'alba. In senso figurato, il primo apparire, il principio di qualche cosa». L'aurora precede sempre qualcosa, è un inizio, una speranza, è il canto del salmista dall'anima assetata che cerca il Signore proprio all'aurora (Salmo 62). All'aurora tutti speriamo che il giorno appena spuntato sia migliore di quello appena trascorso. Ecco perché «L'Aurora», perché tutti sempre speriamo in qualcosa di nuovo, qualcosa che dia senso e significato alla nostra vita così spesso provata da tante situazioni di dolore e di sofferenza. Non a caso si è pensato, quindi, a questo nome e non a caso la re-

Questo giornale intende porsi come un ideale ponte tra la Chiesa locale e la cittadinanza taurianovese

Un'Aurora di pace e di solidarietà a tutta la Comunità

dazione tutta ha pensato di pubblicare questo numero in prossimità del Natale del Signore, «aurora di salvezza per tutti i popoli».

Non è intenzione di chi scrive banalizzare il significato di questa solennità natalizia riducendo il tutto al fatto consumistico né tanto meno ricondurlo soltanto all'aspetto spirituale, perché l'uomo si misura nella capacità di coniugare tutti gli aspetti dell'esistenza. L'uomo «vero» è colui il quale, dentro la «Verità» che è Gesù Cristo, nella quale si specchia, è capace di dare senso e significato alla sua esistenza all'interno di un orizzonte certamente metafisico ma anche profondamente e squisitamente intra-mondano, nella cui quotidianità vive e si confronta con i propri fratelli nella fede al fine di

edificare il Regno di Dio sulla terra. Il regno di Dio, infatti, non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (San Paolo ai Romani). In base a questa espressione, il cristiano viene esortato non alla caccia di valori isolati (giustizia sociale, pace politica, libertà religiosa, ecc.), ma

all'accoglienza e alla costruzione del valore unico del Regno. Si delinea allora un cammino preciso sia per il singolo credente che per la comunità cristiana. Un cammino che comincia dal cuore dell'uomo, dalla riorganizzazione della propria interiorità secondo la logica del Regno. Ancora più precisamente, si può affer-

mare che il passo essenziale per intraprendere questo percorso è l'accoglienza di Gesù e della sua logica, umana e divina al tempo stesso. Gesù non solo predica l'avvento del regno, ma lo realizza in ogni sua parola e in ogni suo gesto, dalla sua nascita nella grotta di Betlemme fino al culmine perfetto della morte e Risurrezione. Ecco il dinamismo inaugurato da Gesù che si articola innanzitutto a partire dal dono della pace: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà» è il canto degli angeli che sveglia la notte e dona al mondo il Salvatore. Sia anche per noi, autori e fruitori della storia di questo tempo, così drammaticamente segnata da eventi nefasti, «L'Aurora di un giorno nuovo», un giorno carico di speranza ma anche e soprattutto di gesti concreti.

È un meraviglioso dono di Dio e un inalienabile diritto di ogni uomo
La vita: un segno di speranza per l'umanità

di Angela Marafioti

Affidata all'uomo come un bene prezioso e vulnerabile, la vita gli appartiene e al tempo stesso non è in suo potere. Essa, infatti, viene da Dio e va verso Dio. È un dono prezioso, anche quando è fragile e sofferente.

In un tempo in cui la vita umana è troppo spesso banalizzata e svenduta come oggetto di consumo, in un mondo in cui in nome di un finto progresso e di un finto benessere si giustificano l'aborto e l'eutanasia, è indispensabile e urgente testimoniare che non ci

possono essere vero progresso e vera civiltà se non si riconosce la dignità di ogni uomo e non si rispettano pienamente i suoi diritti fondamentali.



La giornata per la vita, che ogni anno la Chiesa celebra la prima domenica di febbraio, è un appello rivolto a ogni uomo di buona volontà, credente e anche non credente, affinché si impegni costantemente ad accogliere la vita umana come un segno di speranza e di benedizione per l'intera umanità, a difenderla soprattutto quando è più debole e sofferente, a promuoverla

verso traguardi più degni di una società veramente civile e democratica.

Nessuno può tirarsi indietro: è in gioco il bene comune e la libertà stessa del genere umano.

La Ue non può basarsi soltanto su obiettivi economici e politici

La costruzione della nuova Europa e le sue radici cristiane

La costruzione della nuova Europa non può basarsi solo sull'introduzione della moneta unica o sull'abolizione delle frontiere, senza prescindere dalle comuni radici cristiane. Per usare le parole del Papa: «La fede cristiana, rappresenta il più ricco patrimonio a cui i popoli europei possono attingere per realizzare il loro vero progresso spirituale, economico e sociale».

Poco meno di duemila anni fa, nel 312 d.C. per la precisione, l'imperatore romano Costantino era assorto nei preparativi di una battaglia, quando fu abbagliato da una luce dove si intravedeva una Croce con la scritta «In hoc signo vinces». Inutile dire che il giorno dopo tutti i vessilli romani erano accompagnati da una Croce che annunciava che «sotto quel segno c'è la vittoria». I soldati, galvanizzati dal simbolo divino, vinsero la battaglia. Da questo episodio in poi, la storia di tutto il vecchio continente si è continuamente evoluta al fianco del Simbolo cristiano per eccellenza. Carlo Magno unì il «Sacro romano impero», si sono combattute le Cro-

di Francesco Scarcella



Una seduta del Parlamento europeo

ciate contro i Saraceni, vi sono state scissioni politico-religiose e periodi di teocrazia.

Il progetto della «Costituzione per l'Europa» indica gli obiettivi dell'Unione, le competenze delle Nazioni, i valori, i diritti dei cittadini, i problemi delle finanze e del mercato, senza fare alcun riferi-

mento alle radici e alla identità cristiana del vecchio continente. L'identità cristiana non è qualcosa che appartiene al solo mondo cattolico, ma è radicata nella cultura, nella storia e nelle tradizioni di tutti i popoli europei. In fondo, anche chi è lontano dalla religione cristiana inevitabilmente ne viene

influenzato nella propria formazione culturale.

È tempo di accorgersi che l'Europa non può solo basarsi su obiettivi economici e politici, ma deve sapersi unire sulla comune base cristiana a cui si riferisce ogni nostra tradizione culturale. Tutti i cittadini europei hanno una identità culturale che non può prescindere da quella cristiana. Anche l'ultimo episodio della rimozione di un Crocifisso da una scuola, dimostra come spesso anche le legislazioni nazionali siano impreparate e spesso «superficiali» su problematiche che hanno a che fare con le nostre radici cristiane. Non può esistere la tutela delle culture straniere e delle minoranze, se la nostra appartenenza all'Europa e la nostra identità non tengono conto in maniera specifica della nostra storia, delle nostre tradizioni, della nostra cultura, della religione.

Il segnale che l'Europa dà, rischia di indebolirsi nel momento in cui non si riesce a cogliere lo stretto legame, richiamato dal Papa, tra radici cristiane, diritti umani e dignità della persona.

È la prosecuzione del mandato missionario affidato da Gesù ai suoi discepoli

«Andate, ammaestrate tutte genti battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato». Questo mandato missionario, affidato da Gesù ai suoi discepoli, così attuale ancor oggi, costituisce il cuore della nuova evangelizzazione. Come evangelizzare, come portare avanti questo annuncio, a chi rivolgerci? Questo compito, affidatoci da Gesù si può portare avanti con la catechesi, che non è una delle tante attività della vita della chiesa ma è lo strumento della trasmissione della fede, e la chiesa ne fa uno dei suoi momenti centrali.

Per la catechesi dobbiamo impegnare gran parte del nostro tempo con iniziative, energie, persone e mezzi, affinché si evidenzino con chiarezza il ruolo di vitale importanza che essa assume per la vita della comunità cristiana. È innegabile che la catechesi sa dare frutti fecondi e

La catechesi, il cuore della nuova evangelizzazione

di Maria Perri

genuini, mettere in moto un cammino che non si può fermare, sia per la responsabilità nella trasmissione della fede che per la positività che porta, principalmente in un periodo storico come il nostro, caratterizzato da diverse tensioni e da continui cambiamenti socio-politici. La catechesi ci trasmette la consapevolezza delle nostre radici cristiane e la responsabilità dell'annuncio della parola, specialmente oggi che la verità della Rivelazione è messa sempre più in discussione; e senza questa consapevolezza è difficile accettare, mantenere viva

e generare cultura di fede. Sono diversi i modi di portare avanti la catechesi, con la predicazione del vangelo, con la celebrazione dei singoli sacramenti, con la vita di comunione che esprime l'ecclesialità del popolo di Dio, con la testimonianza a favore dei poveri. Catechesi, carità e liturgia devono, quindi, essere sempre legate, perché non si può predicare l'annuncio scindendolo dalla celebrazione e dalla testimonianza.

Maggiore attenzione va rivolta alle famiglie. Esse vanno coinvolte in modo forte, soprattutto

per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, perché il loro non sia un impegno asettico, di facciata, ma di presenza vera e convinta. Altrettanta grande attenzione deve andare a quei giovani che, ricevuto il sacramento della confermazione, chissà perché... si perdono. Ancora: va rivalutata la figura dei nonni, spesso ormai di giovane età, i quali esprimono la continuità della fede e la convinta adesione alla verità. E l'affetto che i ragazzi nutrono per loro è un importante veicolo di trasmissione della fede.

I vescovi, nel loro documento «Annunciare il vangelo in un mondo che cambia», hanno ribadito che la catechesi rimane un momento indispensabile della missione della chiesa, ed è responsabilità dei catechisti, in un mondo che cambia, far comprendere l'impegno nella fede e l'operosità nella carità, mantenendo costante la speranza nel Signore che chiama ad essere in Lui, per Lui, al servizio del Suo vangelo.

La malattia come occasione di confronto con se stessi e soprattutto con Dio

«Sono una barca rovinata, distrutta ma non ho mai perso la speranza della vita»

di Roberto Zappone

Un uomo di nome Lino Villacha, ha passato tutta la sua vita in un lebbrosario nel Mato Grosso. La malattia lo ha distrutto a poco a poco, è morto a poco a poco. Gli hanno tagliato una gamba, poi l'altra gamba, poi un braccio, poi l'altro braccio, alla fine è rimasto un tronco, e questo povero tronco ha cantato tutta la vita, ha scritto poesie, una delle ultime così dice: *«Io non sono questa sedia a rotelle, non fa parte di me, questo volto gonfio, questa pancia moscia, questo non sono io. ... io sono dietro questi occhi tristi che la sofferenza ha appannato. Nonostante sia così straziato ed irriconoscibile, io sono felice per non essere distrutto, per amare la vita con gioia e fiducia in Dio. Sono una barca rovinata, che è stata distrutta, che ha visto le tempeste, ma non hai mai perso la rotta della speranza. Felice, felice perché la stella dell'amore sempre ha brillato davanti a me, non importa se la corteccia di questa mia vita si rovina contro le rocce di questo mare. Io arriverò alla spiaggia di una nuova vita portando con me un tesoro che nessuno è stato capace di rubare».*

Il mito della salute, dell'efficienza e della forma fisica, ha relegato a tabù ogni riflessione sulla caducità della vita e

Il mito della salute, dell'efficienza e della forma fisica ha relegato a tabù ogni riflessione sulla caducità della vita e sulla manifestazione del dolore

sulla manifestazione del dolore. La malattia, la sofferenza, rappresentano per il cristiano, come per ogni uomo, una situazione critica che lo porta a porsi domande sul senso stesso della vita. La malattia appartiene a quelle esperienze fondamentali che concorrono a definire la qualità della condizione umana e segnano la vita di tutti

noi. Guardare alla propria malattia o a quella delle persone a noi care senza paure o imbarazzi, può diventare l'occasione, sia pure misteriosa e sconcertante, che permette di confrontarci con noi stessi, con gli altri e soprattutto con Dio. Il dolore ci rende muti,

non se ne comprende il senso e spesso non si riesce a dare una spiegazione umanamente accettabile. Come riuscire a stare dentro il dolore senza esserne schiacciati dal peso? La persona costretta in un letto da grave malattia, ripercorre nella memoria i passi della propria storia: una storia fatta di gioie e di rimpianti, di verità e di falsità, che prepotentemente emergono e pretendono di essere spiegate, raccontate.

È importante come la malattia viene vissuta, quale valore assume nella coscienza del malato e quale senso viene ad essa dato. Essa può divenire, se viene accettata e compresa nel suo più profondo significato, un momento essenziale della vita: un'apertura al trascendente, un incontro profondo con Dio, un modo di amare e di essere amati con il dono dell'assistenza e della solidarietà.

«...io non sono il volto gonfio, non sono questa mia pancia, non sono questo, sono un altro». È l'uomo della speranza.



Quattro inviti, una riflessione

di Toni Condello

Natale, quanta gioia per i più piccoli; quanti ricordi per gli anziani! Passando per il pragmatismo dei giovani e le attente riflessioni degli adulti. Ecco, in queste due pagine abbiamo voluto riassumere, ancorché sinteticamente, il pensiero di alcune persone rappresentative delle fasce di età più significative. Il risultato evidenzia, anche, e come è ovvio, le modificazioni generazionali lungo il percorso della vita per quanto riguarda aspettative, sogni, speranze legate a una ricorrenza, a una festa, che rappresenta essa stessa la centralità della vita.

E con la sua spontanea genuinità da bambina attenta e riflessiva, ce ne dà una prova Roberta, quando dice «Il Natale per me è un grande giorno perché rinasce Gesù e rinasco anch'io». Condensando in una semplice ed efficace frase un concetto che tutti, noi adulti per primi, dovremmo sempre te-

ner presente nelle varie manifestazioni della nostra vita quotidiana. Dunque, quello di Roberta è anche un invito a leggerci dentro e a capire che «quella nascita» dev'essere anche la nostra rinascita spirituale. Concetto, questo, sviluppato con una analisi molto più articolata da Michele D'Agostino, il quale va al nocciolo del problema: che non sia solo una festa legata ai consumi o ai divertimenti, ma sia anche momento di celebrazione per un evento che ha rivoluzionato il mondo e il modo di pensare delle genti.

Davvero alto il pensiero espresso dalla professoressa Lucia Ferrara, che stigmatizza, tra le altre cose, la piega sempre più «festaiola» che ha preso da alcuni anni a questa parte il Natale, fagocitato e stravolto dal mito del consumismo; cosicché la gente «è privata della possibilità di sognare». Ecco, questo è un punto su cui tutti siamo chiamati a riflettere.

Ci è piaciuto chiudere questo nostro breve racconto del Natale con una testimone d'eccezione: nonna Petronilla Siciliano. Che con una genuinità pari a quella di Roberta, ci porta su un altro pianeta e ci ricorda atmosfere e profumi d'altri tempi, quando si giocava con le noccioline, i regali consistevano quasi esclusivamente in scarpe e vestiti e si mangiavano cibi particolari che le mamme cucinavano solo a Natale; «...mentre adesso è sempre Natale. È Natale tutti i giorni...»

È la festa più bella dell'anno:

«Penso ai regali ma anche



di Francesca, Roberta, Francesco e Francesco

Il Natale è soprattutto la festa dei bambini... non c'è dubbio! Tutti ricordiamo con gioia la magia che si creava nei nostri cuori nell'attesa della grande notte di Babbo Natale e della nascita di Gesù. Gli anni sono passati, ma le cose non sembrano essere cambiate molto. Alcuni bambini della nostra parrocchia alla domanda «Cos'è per te il Natale», genuinamente e con il candore dei loro verdi anni, così rispondono:

Francesca: «Per me il Natale è il giorno in cui è nato Gesù, cioè il 25 dicembre. Io sono molto felice perché dopo quattro giorni farò il compleanno! Io vorrei gridare "evviva, arriva il Natale"! Dio è molto contento del Natale, come Maria e Giuseppe. Sono molto contenti del Natale perché è nato loro figlio Gesù e Dio è molto contento perché potrà mandare così suo figlio Gesù a salvare la terra. IL NATALE È MAGNIFICO!»

Roberta: «Il Natale per me è un grande giorno perché rinasce Gesù e rinasco anch'io. Io amo il

Natale perché è la festa più importante per me».

Francesco: «Per me il Natale non è soltanto una festa ma anche il giorno per onorare Dio».

Francesco: «A Natale penso ai giocattoli e alla magia di questo giorno. Quando è Natale provo una felicità grande e aspetto Babbo Natale e intanto mi diverto a fare l'albero e il presepe».

Domenico: «Il Natale per me è bello perché ci sono tanti doni e tante belle sere con gli amici e con la famiglia. Faccio l'albero e il presepe e scrivo la letterina a Babbo Natale. Ma la cosa che mi fa essere più felice è che non vado a scuola, così mi riposo un po' per tutte le fatiche che ho fatto aspettando i nuovi giocattoli da Babbo Natale»

Alessia: «A Natale mi diverto a stare a casa e prepararla per la festa. La notte in cui viene Babbo Natale lascio vicino all'albero il pandoro così mangia e sta meglio e mi fa un regalo più bello! Poi è bello andare in chiesa e sentire le canzoni».

«Fermiamoci un po' a meditare: ci faremo il regalo più bello»

di Michele D'Agostino



Vorrei sfidare qualsiasi giovane, studente, lavoratore o in cerca di lavoro, credente o ateo ad affermare che l'atmosfera natalizia non è qualcosa di suggestivo, di dolce, di meraviglioso... Atmosfera, a punto. Ridurre il Natale a una magica sensazione è il rischio che ogni anno tanti giovani possono correre.

Da piccolo mi chiedevo: «Se Gesù non fosse nato, allora non sarebbero state le vacanze natalizie e di conseguenza si sarebbe andati a scuola fino al 30 dicembre, non ci si sarebbero scambiati regali non ci si sarebbe riuniti tutti dai nonni!»

Crescendo, la mia idea del Natale è diventata sempre più chiara: Natale è l'evento che ha cambiato la storia. Penso, visto che parliamo di regali, che quel lontano 25 dicembre, Dio ci abbia fatto il regalo più bello mandandoci Suo Figlio! Per questo il Natale è un tempo propizio per riflettere: mi affanno a cercare i doni migliori per amici, parenti ma mi accorgo che quello più grande l'ho già con me. Riflessione, cari coetanei, non atmosfera!

Può sembrare banale, lo so, le prediche dei sacerdoti in questo periodo non parlano che di riflessione; ma vi assicuro (e questo stupisce anche me) che ogni anno c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire e c'è sempre un aspetto diverso da guardare. C'è, ogni anno, una parola, una frase che ci fa pensare, anzi, ragionare. Certo, fermarsi a riflettere solo in tempo di Natività, per noi giovani non è proprio massimo, ma può essere comunque un punto forte per il cammino tutta una vita. Se capiamo fino in fondo questo concetto, allora ne sprecheremo il periodo più bello dell'anno tra cd, profumi, panetto e tombole ma ci faremo davvero un grande regalo! E anche i semplici auguri scambiati assumeranno un valore più bello.

A proposito, ricordiamoci di fare gli auguri a Gesù...dopo tutto è il Suo compleanno!

Natale, il Presepe e la Croce

di Massimo Greco

Può sembrare sconveniente accostare la croce al presepe. È una cosa che nessuno di noi in questo periodo di Natale si sognerebbe di fare, guardiamo i presepi delle nostre case con eccitazione e commozione per quello che essi rappresentano, immaginiamo la scena della natività, ci domandiamo cosa avranno provato i pastori in quella notte così buia, rischiarata da una luce sovrumana, ma mai e poi mai pensiamo in quel momento al crocifisso. Anche perché ci conviene limitare il nostro Cristianesimo lì, a quella notte di duemila anni fa! Eppure ci sono molte analogie tra il presepe e la croce, tra la nascita e la morte di Gesù. Per esempio «il rifiuto»: Maria e

Giuseppe trovano rifugio in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nelle locande; e la crocifissione che si verificherà più avanti è l'estremo rifiuto degli uomini al messaggio di Gesù. Oppure «lo stupore»: i pastori, i Re magi, e tutti quelli che assistono alla nascita del Salvatore hanno la sensazione di trovarsi davanti a qualcosa di molto più grande delle loro intelligenze, ugualmente a quelli che riconoscono tardivamente la divinità del «Nazareno» sotto la croce.

Ma sicuramente più di tutto, quello che lega indissolubilmente i due momenti, è «la salvezza». Così come la nascita del Signore Gesù illumina il buio in cui cammina l'umanità, de-

lineando l'orizzonte della liberazione, la croce è il mezzo per ogni uomo che la vuole conquistare. Ci apprestiamo a vivere un Natale ancora una volta in un mondo che non conosce pace. Che, anzi, investe capitali per una tecnologia bellica sempre più sofisticata, un mondo che non conosce solidarietà ma, aumenta sempre più la disparità tra stati ricchi e stati poveri, dove ancora, vergognosamente, si muore di fame! Un mondo che distrugge la natura e le bellezze del creato in nome di un progresso che ci porterà a un pianeta invivibile.

Mi chiedo quanti uomini passeranno la notte di Natale con il fucile in mano, quanti atti di violenza si verificheranno? Quante persone non sa-

pranno neanche che è Natale? In quanti posti il Signore sarà ancora crocifisso? Eppure, partendo proprio da questa croce che non sarebbe bello mettere nel presepe, ma che non dobbiamo neanche separare da esso, perché Gesù l'ha trasformata da segno di sconfitta e sofferenza in segno di redenzione e salvezza, il nostro Natale potrà essere finalmente una ricarica spirituale in grado di cambiare la nostra vita, impegnandola di scelte concrete e di atti coraggiosi che vadano contro il nostro egoismo e contro la nostra rassegnazione ad un mondo che va sempre più in direzione opposta a quella di Cristo. Solo così per ognuno di noi sarà davvero Natale.

non sprechiamola banalmente

«Un incontro privilegiato che ci fa uomini e donne di speranza»

di Lucia Ferrara



La voce del profeta Isaia risuona e raggiunge anche i più lontani: «Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano... Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici». Il germoglio, ancora una volta, dopo duemila anni, si schiuderà nella Notte Santa, si offrirà a ciascun uomo calpestato, oppresso, sfruttato, trascurato. E ancora una volta verrà restituita la speranza del riscatto.

Il Natale che viene dice all'uomo del nostro tempo che Dio è per lui «nuovo» ogni mattina della sua vita; invece, troppo spesso viene relegato in un passato nebuloso, come dimenticato, come una presenza inconciliabile con i ritmi e i miti di una società tecnologica e complessa, gravata da molti pericoli, privata della possibilità di sognare. Il Natale del Signore dice a ciascun uomo che quel germoglio è pronto a inondare del suo profumo delicato e dolce chi si reca a incontrare il Santo Bambino, per essere rinnovato e per recuperare il senso profondo e autentico dell'esistere. Il Natale del Signore dice

che quel Bambino è lì per rinnovare l'incanto della «creazione» nella vita di ogni uomo, come dono d'amore e di speranza. Il Natale, non atteso da tanti, salva l'uomo dall'apatia e dalla sordità spirituale e gli affida, ancora e sempre, il compito di essere «amore». Nel Presepe, sulla paglia, un bimbo bussa al cuore degli uomini, li chiama per nome, si fa compagno del loro cammino, unisce la sua voce alla loro e chiede a tutti gli uomini di buona volontà di vivere con coraggio la testimonianza cristiana.

E per noi, adulti di Azione Cattolica, l'attesa del Natale del Signore diventa momento privilegiato di incontro con Cristo, che ci fa uomini e donne di speranza. Sembra, oggi più che mai, non esserci più posto per la speranza: troppi mali opprimono l'uomo; ma perché non credere che proprio nei momenti più difficili lo spirito fa sentire più forte la sua presenza? Le tante figure di Santi che hanno illuminato e illuminano la storia degli uomini, lo dimostrano.

L'Amore di Dio per l'uomo è «inesauribile»: questa è la «certezza» che il Natale del Signore ci trasmette, come il bene più prezioso.

«...mentre ora è sempre Natale. È Natale tutti i giorni...»

di Petronilla Siciliano



Raccontare il Natale per me, vuol dire parlare dell'usanza, delle tradizioni e dei miei ricordi del Natale di quando ero ragazzina, il Natale degli anni '30. Il mondo aveva già le ferite della prima guerra mondiale, e le festività erano dei giorni in cui tutte le famiglie si ritrovavano insieme attorno al caldo braciere. I giochi di noi ragazzi erano molto semplici, quello che mi piaceva di più era il gioco delle noccioline; bisognava tirarle dentro una fossolina, e chi ne centrava di più, si prendeva tutte le noccioline dei compagni, e si giocava per tutta la notte. Intanto le mamme preparavano il cenone di Natale: le zeppole e le crespelle, i broccoletti e i ceci, lo stocco e il baccalà, e poi la frutta secca, noci, castagne e il buon vino.

Gli uomini suonavano la zampogna e cantavano la «ninnarella» aspettando la mezzanotte, quando per le strade passava il sacerdote con il bambino. Naturalmente c'erano anche i regali, ma soprattutto erano scarpe e vestiti. Così passavamo le feste. Ho ricordato con affetto anche i pranzi di Natale, perché questi cibi particolari si mangiavano solo a Natale, mentre adesso è sempre Natale. Tutti i giorni è Natale.

Grande festa del Ciao con la dolce sinfonia intonata da 150 «acciterrini»

Con Gesù è tutta un'altra musica

L'Azione Cattolica Ragazzi è un cammino di fede a misura di bambino, a cui propone un itinerario di accostamento alla spiritualità che è «apprendistato» che allena alla vita cristiana

di Nadia Macrì

Sarà capitato anche a voi, qualche volta, di assistere al momento in cui un'orchestra si prepara al concerto: si accordano gli strumenti, si sentono tanti rumori strani, i cantanti si schiariscono la voce... c'è grande emozione, c'è attesa del grande debutto... si sentono tante voci «sparse» che cercano un «la» per poter incontrare e realizzare la sintonia. È proprio quello che sta accadendo all'ACR in questa feconda stagione della vita associativa. Il nostro «la» è indubbiamente il Signore Gesù, la fedeltà al suo Vangelo, la freschezza da recuperare nell'annunciarlo ai ragazzi del nostro tempo. Siamo tutti coinvolti in questa «prova d'orchestra», tutti gli strumenti devono «suonare» la propria nota, contribuire all'armonia generale, facendo bene la propria parte.

E i 150 «acciterrini» della nostra parrocchia sanno bene che c'è bisogno del contributo di ciascuno «strumento» per suonare lo spartito esigente e difficile che ci è stato messo sul leggio. La partitura è scritta, si sa, ma l'interpretazione è

tutto! La musica, quindi, quest'anno ci accompagna a vivere la proposta dell'ACR. Ma qual è la proposta dell'ACR e soprattutto che cosa è l'ACR?

L'Azione Cattolica Ragazzi è un cammino di fede a misura di bambini e di ragazzi (dai 6 ai 14 anni), e come per tutta l'Associazione, l'obiettivo di quest'anno per l'ACR è diventare apostoli per raccontare ai coetanei, quelli che non hanno ancora incontrato il Signore Gesù e quelli che lo hanno messo da parte, che l'amicizia personale con Lui «apre gli occhi» sulla vita di ogni giorno e rende straordinaria l'ordinarietà... riempi ogni attimo della Sua Novità. Essere apostoli, essere missionari, inizia dal nostro prendere sul serio la vocazione ad essere «santi», a vivere da cristiani a tutto tondo, in ogni momento della vita, dono e possibilità meravigliosa che ci è stata offerta.

La musica è perciò espressione di ciò che abbiamo dentro, di quello che il Signore ha fatto per noi. E, dunque, anche l'ACR vuole dare «fiato» ai suoi ottoni, far squillare i



cembali, pizzicare per bene tutte le corde della propria esperienza associativa. I piccoli sono amati dal Signore, il quale continua a chiamarli e a volerli attorno a sé, l'ACR si sente impegnata a realizzare questo incontro: tra ragazzi e Gesù, tra bambini e Vangelo, tra chi sta scoprendo la vita e la Parola che svela la «vera vita». Tutta la Chiesa ha a cuore questo incontro. Essa propone un itinerario di accostamento alla vita cristiana che è «apprendistato», cioè insieme di esperienze significative che coinvolgono tutta la persona: la sua intelligenza, la sua affettività, la sua volontà. Non basta soltanto sapere e cono-

scere, occorre volere e desiderare mettere in pratica, fare esercizio, imparare un metodo e un linguaggio che «allena» alla vita cristiana. Per questo gli acciterrini, nei diversi gruppi (6-8, 9-11, 12-14 anni) hanno scoperto la diversità arricchente dello «strumento» che ciascuno di loro è, dando valore al proprio corpo e alla sua capacità di comunicare. Oltre agli appuntamenti settimanali, tutti i 150 bambini e ragazzi dell'ACR si sono riuniti lo scorso 9 novembre per una grande Festa del Ciao. Ospite d'onore il maestro FaSol, preside della «scuola FaSoliana», che ha esercitato gli acciterrini attraverso stands, giochi e attività, nell'ascolto e nel dialogo, come il rispetto dei tempi, dei silenzi e delle regole che fanno sì che la musica sia tale e non rumore.

Ma soprattutto è importante l'affidamento fiducioso al Maestro Gesù: non perdiamo di vista la sua bacchetta, anche quando il suo piroettare è astruso o incomprensibile. Allora magari fissiamo il suo sguardo, fissiamolo bene, nei suoi occhi ritroviamo la tensione giusta a non smarrire la nostra nota e a non perdere le note degli altri

....sentite?, il primo violino ha già dato l'attacco... ecco i fiati, le percussioni, l'arpa... Insomma, con Gesù è tutta un'altra musica!

Nelle foto: la festa del Ciao.



Un viaggio nella fantasia alla scoperta delle meraviglie che Dio ha creato



L'Acr (Azione Cattolica Ragazzi) non va mai in vacanza, nemmeno in estate, anzi fa estate in un modo «eccezionale». Il tempo estivo, quindi, diventa occasione per staccare dalle mille attività che ci impegnano nei lunghi mesi invernali e scoprire la gioia autentica dello stare insieme; un tempo per valorizzare la creatività e la soggettività dei ragazzi, la loro voglia di iniziativa e dare spazio alla loro fantasia. È con questo spirito che, l'estate scorsa, educatori e ragazzi ci siamo ritrovati, nei giorni 1, 2 e 3 settembre, presso la villa comunale cittadina, per vivere insieme dei momenti di festa e di gioco.

«Una città per cantare»: questo era lo slogan che ci ha accompagnato in quei tre giorni.

Ai ragazzi è stato chiesto di guardarsi attorno per scoprire le meraviglie operate da Dio e sentirsi responsabili di quanto Lui ha creato, custodi di un mondo intero di cui prendersi cura. Il tutto attraverso un viaggio della fantasia in com-

Spazio alla creatività con l'Estate Ragazzi: tre giorni di festa e di giochi per imparare divertendosi, con gli educatori dell'Acr

di Maria Francesca Marafioti

pagnia di un bambino di nome Nicolò e di un personaggio strano di nome Jack: Nicolò era un bambino come tanti altri, che viveva in una città

grigia, in cui ogni cosa aveva perso il proprio colore. Ma, un bel giorno, incontra Jack, che lo fa viaggiare, su di una mongolfiera, alla scoperta di

posti inesplorati nei quali ritrova tutto ciò che rende bello il mondo: il sole, la luna, le stelle, l'acqua, l'aria, le piante, i fiori e i frutti. Nicolò si rende conto che dove abita lui tutte queste cose non ci sono più e che al loro posto ci sono solo rifiuti, smog, macchine. E decide, quindi, di impegnarsi per ridare colore e vita alla sua città.

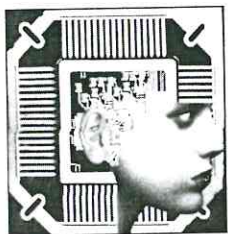
E i nostri ragazzi hanno accettato la sfida: in quei tre bellissimi giorni si sono dati da fare per aiutare, simbolicamente, Nicolò a ricolorare la sua

città. Ma, soprattutto, hanno imparato a riconoscere la presenza di Dio nella bellezza della natura, riscoprendo il creato come dono di Dio e, per questo, bene di tutti, che ognuno di noi ha il dovere di rispettare.

«Una città per cantare», dunque..., una città che alla fine ha ritrovato, grazie al loro impegno, vita e colori: una città in cui poter cantare e lodare Dio per le Sue meraviglie.

Nelle foto: due fasi dell'Estate Ragazzi.





Internet, minori e le molte trappole del villaggio globale

Vietato uccidere la mente degli adolescenti

di Toni Condello

Varato un «Codice di autoregolamentazione» per proteggere i minori dai pericoli del WWW. Ma non basta: per ottenere risultati concreti serve un accordo almeno a livello europeo. In Italia nel periodo gennaio-marzo 2003 1,7 milioni di adolescenti, 550 mila dei quali al di sotto dei 12 anni, ha navigato in Rete

Un «Codice di autoregolamentazione» difenderà i minori dai pericoli di Internet. Il relativo protocollo è stato firmato (dopo alcuni anni di «studi») lo scorso 19 novembre dal ministro competente e dai rappresentanti delle associazioni degli operatori del World Wide Web. Obiettivo del Codice è la prevenzione degli usi illeciti delle tecnologie informatiche attraverso la regolamentazione comune proposta dall'Esecutivo e adottata volontariamente dalle aziende del settore. Tutto a posto, dunque? Da ora in avanti i minori, gli adolescenti che «navigano» per ore in Internet, saranno tutelati dai «lupi della Rete»? Beh, ci piacerebbe davvero che così fosse. Certo, qualche cosa di più concreto ora c'è, rispetto a ieri; ma cosa volete che influisca un protocollo firmato tra Governo e Provider italiani rispetto alla globalità del WWW?

Negli Anni '70 e '80 (ma la questione è di stretta attualità anche oggi. Niente di nuovo sotto il sole, ancora una volta), un forte e a volte veemente dibattito sociale era incentrato sul fatto che le edicole esponevano, espongono, con grande disinvoltura riviste pornografiche e settimanali scandalistici con nudi in copertina accanto alla normale produzione editoriale: quotidiani, settimanali per la famiglia, fumetti, cruciverba, eccetera. Sequestri nelle edicole, denunce, qualche arresto, e tanta gente che con quella produzione «editoriale» ha fatto i miliardi (in lire di allora). Ma il problema non è mai stato risolto (sapevate, la democrazia, la libertà di espressione...). Anzi, col passare degli anni e cambiando il «comune senso del pudore», il caso si risolse da sé. Ciò non toglie che questa «questione morale» esista ancora oggi.

Questa premessa per dire che, per raccontarla col Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, «tutto cambi af-

finché nulla cambi». I tempi infatti sono cambiati, quegli anni e quei problemi sembrano ormai molto lontani, ma sul fronte della pornografia e dei pericoli nei quali possono incorrere i minori, nulla è cambiato. Anzi le cose sono peggiorate. E di parecchio. In confronto, le polemiche sugli spettacoli «scollacciati» imperanti in televisione, sia quella privata che quella pubblica, diventano poca cosa.

E qui torniamo al punto di partenza: Internet. Metto le mani avanti: di Internet ormai non posso più fare a meno e la considero una delle grandi invenzioni della storia dell'uomo, per cui non posso essere tacciato di voler denigrare la Rete. Però, pragmaticamente, capisco anche che essa è diventata uno dei maggiori pericoli in cui possono incorrere i minori. E non è certamente un Codice di autoregolamentazione «locale» (Governo italiano-Provider italiani)

che può proteggere i minori, i quali, un click e via, navigano ormai per tutti i mari del mondo. Da circa un decennio esiste la «Carta di Treviso», strumento di autoregolamentazione del mondo dei mass media che ha lo scopo di tutelare i minori da notizie, immagini e suggestioni che possano diventare violente o pericolose per lo stesso equilibrio psichico dell'adolescente; da molti anni esiste anche il «Codice di autoregolamentazione Tv-Minori»: ebbene, nell'uno e nell'altro caso le violenze morali cui sono sottoposti i minori non sono diminuite di molto. Un'indagine condotta da Nielsen/NetRatings fra i ragazzi dai 12 e i 18 anni in tutta Europa dice che l'estate scorsa sono stati 13 milioni i minori che navigavano regolarmente su Internet (con un incremento del 27% rispetto

all'anno precedente), quattro milioni dei quali di età inferiore ai 12 anni. In Italia, la situazione è questa: nel terzo trimestre di quest'anno sono stati oltre un milione e 700 mila i minori che hanno usato la rete (3% in più rispetto al corrispondente periodo del 2002), 550 mila dei quali di età inferiore ai 12 anni. E sono cifre in costante incremento. Come sono in crescita ugualmente costante i «lupi della Rete». Che non sono solo i pedofili. Ma anche aziende, a volte improvvisate, che, giocando sull'ingenuità dei giovanissimi navigatori, li inducono subdolamente e fraudolentemente a collegarsi a servizi telefonici a pagamento costosissimi; o altre aziende che bombardano i navigatori con pagine che compaiono all'improvviso sul monitor con materiale esplicitamente sconcio.

Ecco, allora, che sarebbe finalmente ora di smettere di parlare, firmare documenti e promuovere «Codici di autoregolamentazione» e passare all'azione concreta. Naturalmente, e me ne rendo ben conto, sarebbe necessaria una per ora utopica Onu del Web. Ma di una cosa sono fermamente convinto: bisogna vietare di uccidere la mente degli adolescenti.



Una pagina dedicati ai giovani, ai loro problemi e aspettative di vita

«Iuventus», speranza viva del futuro e cuore pulsante del presente

di Serena Perri

Qualcuno si sarà soffermato su questa pagina credendo di trovarsi davanti a un errore di battitura e di poter trovare delle notizie sulla squadra del cuore o quella avversaria. Spiacente, non si tratta né di un errore né di una pagina sportiva. «Iuventus» sta a significare «Gioventù». Nel dare inizio a questa avventura che è «L'aurora», si è pensato a lungo a voi, giovani di Taurianova, che siete, sì, il futuro del nostro paese, ma prima di tutto oggi ne costituite il cuore, il battito, la vita. Eppure voglio rivolgermi a voi con un pizzico di cinismo. Camminando per le strade cittadine si vede di tutto, eppure la sensazione che si ha è di melanconica tristezza. Poco verde, pochi colori, pochi giovani che lasciano il segno. Eppure basterebbe poco. La gioventù è il rimpianto di chi ormai l'ha vissuta e la speranza di chi ancora non l'ha conosciuta.

Per noi che la respiriamo, la gioventù, oggi, cosa rappresenta? Al di là delle preoccupazioni che ci attanagliano, studio, lavoro, affetti, sogni, responsabilità, noi abbiamo qualcosa che deve permetterci di affrontare tutto questo in modo inimitabile. È lo «stile». Lo stile di ragazzi pieni di grinta e speranza, che sanno imparare dalla storia, che sanno cogliere i propri e altrui limiti, che non hanno paura di trovarsi davanti a un bivio perché

hanno ben saldi i principi a cui appellarsi per andare avanti, sempre. In diverse circostanze, durante le attività in Parrocchia è emersa questa capacità di aprirsi agli altri, e la propria energia incoraggiando di condividere il proprio tempo e le gite del Primo Maggio.

Tutto ciò non fa che dimostrare che la volontà è la più potente delle virtù, e facendo appello ad essa, invito ciascuno di voi a considerare questo spazio all'interno del giornale come alla «vostra» pagina. I pensieri, i dubbi, le sorprese, le esperienze di ciascuno di voi sono qualcosa di unico, certamente, ma i sentimenti che ne scaturiscono, paura, dolore, felicità, stupore per ragioni diverse, in cir-

costanze opposte, sono state comunque provate da qualcun altro, che forse non si conosce, ma capisce come nessun altro prima.

È per questo che è importante tirare fuori quello che si ha dentro e, dal prossimo numero, la parola sarà vostra. Verranno pubblicate lettere, pensieri, domande su qualsiasi tema. Perché quello che interessa i giovani è veramente interessante. Quello che li preoccupa, la sola cosa preoccupante, quello che li fa sperare, la vera speranza. Scrivete a: redazioneaurora@libero.it.



Il dilemma di tanti giovani: università o lavoro?

All'inizio del nuovo Anno molti ragazzi si troveranno a dover prendere una prima decisione sul loro futuro quando, a scuola, verrà loro consegnato il modulo di prescrizione all'università. *Tanta sarà l'emozione e incontrollabile l'entusiasmo con cui si inizieranno a fare programmi, sogni, progetti su quella che sarà la nuova vita lontana dai banchi scolastici, dai temuti e determinanti compiti in classe, dallo sguardo attento degli insegnanti. Eppure ciò che segue alla scuola non è solo indipendenza, piacere, libertà... È anche impegno, sacrificio, confusione, solitudine. Per questo è molto importante che quella di continuare gli*

studi sia una scelta presa esclusivamente sulla base dell'interesse verso ciò che si intende apprendere e non una corsa verso uno stile di vita altrimenti irrealizzabile, continuando a vivere in casa dei genitori e nel piccolo paese.

Una ragazza che ha abbandonato l'università dopo essersi appena iscritta, così parla della sua esperienza: «Ormai tutti si iscrivono all'università e conseguire una laurea dà qualche speranza in più per il futuro. Si sente tanto parlare di disoccu-

pazione... L'ambiente universitario non è, però, molto accogliente. All'inizio non si sa mai a chi rivolgersi, si è circondati da visi mai visti prima. Lontano da casa si affrontano situazioni nuove, molto belle e divertenti mentre la cosa più difficile è lo studio, integrarsi... Con un po' di sforzo si riesce a stringere amicizia con nuova gente, a modificare le proprie abitudini di studio e a ottenere i primi risultati. Nonostante questo ho lasciato gli studi perché non credevo di appartenere a quel mon-

do. All'inizio temevo di deludere i miei, il giudizio della gente. Ho iniziato a lavorare e mi sono sentita molto meglio. Ho capito che tutti siamo diversi e l'importante è l'impegno in quello che si fa».

Ogni bivio impone di rinunciare a una strada per imboccarne un'altra. Questo non significa che non si può tornare indietro o che farlo sia indice di debolezza, anzi. Per riuscire a tornare sui propri passi è necessaria una forte dose di coraggio e maturità che, forse, non si sa di avere all'inizio del cammino, e ciò dimostra che il tempo passato non è stato perso, perché è servito per scoprire se stessi.

(Serena Perri)

Più che mai attuali il pensiero e le parole di don Tonino Bello

Tanti auguri scomodi

I pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi «Buon Natale» senza darvi disturbo. Io invece vi voglio infastidire. Non posso infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla «routine» di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme nella paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tomolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre lumi-

narie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino la guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere «una gran luce», dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza

Don Tonino Bello (1935-1993)
Vescovo di Molfetta



La grotta, la mangiatoia, il bue e l'asinello, i pastori: la notte s'illumina per la nascita del Salvatore

Libreria Cattolica
«Beato
PG.
Frassati»

Via Gregorio VII, 4
98013 Gioia Tauro
Tel. 0966.506726

Articoli religiosi
Oggettistica
Libri

Tutto
l'occorrente
per la
Liturgia